SaronnoNews

Pre e post scuola a Rescaldina, il Comune: “Tariffe non intoccabili, ma per ridurle servono risorse”

Leda Mocchetti · Wednesday, November 18th, 2026

«**Il confronto era già iniziato prima della presentazione delle firme**, prosegue oggi e continuerà nei prossimi mesi». Dopo le oltre 460 firme raccolte da un gruppo di genitori per chiedere all’amministrazione comunale di «stanziare risorse a bilancio per ridurre le rette del 40-50%» le tariffe dei servizi di pre e post scuola, è l’amministrazione comunale a mettere i puntini sulle i rispetto ad una querelle che continua ormai da mesi, dentro e fuori dal consiglio comunale.

In primis per chiarire che Piazza Chiesa non è «rimasta sorda» davanti alla richieste delle famiglie. «**Già lo scorso 5 agosto si è tenuto un incontro con il gruppo dei rappresentanti dei genitori** degli utenti del pre e post scuola, durante il quale oltre ad aver condiviso la riduzione dell’aumento tariffario inizialmente proposto, è stato soprattutto avviato un percorso di confronto e concordato un preciso metodo di lavoro – spiegano dall’amministrazione -. In quella sede, incontro in cui era stato coinvolto anche il gruppo consiliare di minoranza, **si è concordato di monitorare l’andamento del servizio durante l’intero anno scolastico 2026/2027**, verificando il numero delle iscrizioni, le eventuali rinunce, i costi effettivamente sostenuti e gli introiti derivanti dalle tariffe. Il tutto con l’obiettivo di **valutare, sulla base di dati concreti, anche la possibile introduzione di una tariffa annuale calmierata**».

Il confronto è poi proseguito anche con il neonato Comitato Genitori Rescaldina, realtà diversa dal gruppo di genitori che ha promosso la petizione. «È quindi importante precisare che i promotori della raccolta firme non risultano coincidere né con il gruppo dei rappresentanti del pre e post scuola già incontrato dall’amministrazione, né con il Comitato Genitori Rescaldina – sottolineano da Piazza Chiesa -. Questo **non significa mettere in discussione il diritto di chiunque a esprimere un’opinione**, promuovere una petizione o sollevare un problema. Ogni cittadino ha pieno diritto di farlo e ogni istanza merita attenzione. Significa, però, **distinguere tra una mobilitazione spontanea, per quanto numericamente significativa, e un percorso di rappresentanza** e confronto strutturato, nel quale occorre tenere conto anche della pluralità delle esigenze delle famiglie e dell’intera comunità scolastica».

Il vero nodo, però, rimane quello economico. «Il numero delle firme, da solo, non può sostituire un approfondimento sulle conseguenze economiche e sulle scelte necessarie per dare attuazione alle richieste – ribadisce l’amminstrazione -. **Chiedere una riduzione delle tariffe del 40 o 50% può certamente raccogliere un consenso facile** e immediato. Ma una richiesta di questo tipo, se non accompagnata dall’indicazione delle risorse necessarie per finanziarla, **rischia di trasformarsi in una rivendicazione strumentale**, anziché contribuire alla costruzione di una soluzione

concretamente praticabile. Per comprendere il problema è necessario partire dai dati».

Dati che parlano di **122 iscritti ai servizi, con un introito previsto per l'anno scolastico attualmente in corso di circa 104mila euro**, con un possibile extra di 4mila euro al probabile avvio, da gennaio, del post scuola alla scuola dell'infanzia Ferrario di Rescalda. Numeri cui fa da contropartita **un costo complessivo di circa 95mila euro,** senza però che si possa parlare di «margine economico significativo» perché vanno considerati anche gli **aumenti del costo del lavoro legati al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavor**o, che entreranno a regime a gennaio 2027, con un impatto parziale sull'anno scolastico 2026/2027 e totale su quello successivo. **Per il 2027/2028, infatti, il costo previsto del servizio salirà a 105mila euro**.

«Questo – sottolinea l'amministrazione – significa che, una volta a regime gli aumenti contrattuali, **le tariffe attuali consentiranno sostanzialmente di raggiungere la sola copertura dei costi del servizio**, senza generare margini significativi. È dunque evidente che **non siamo di fronte a un servizio sul quale il Comune realizza "profitti"**, ma a una prestazione il cui equilibrio economico è strettamente connesso all'aumento dei costi del personale».

La tariffa attuale, comunque, per Piazza Chiesa, non è «intoccabile», ma «se si chiede al Comune di coprire una quota del costo del servizio attraverso la fiscalità generale per il 50%, quindi circa 50mila euro – spiegano dall'amministrazione -, **occorre anche decidere da quali altre voci di bilancio reperire queste risorse**. Le disponibilità economiche di un ente locale non sono illimitate e ogni scelta comporta inevitabilmente delle priorità. **Una delle ipotesi, ad esempio, potrebbe essere quella di ridurre le risorse destinate al piano per il diritto allo studio**, trasferendone una parte alla copertura dei costi del pre e post scuola. Ma sarebbe una scelta da condividere e discutere con l'intera comunità educante: dirigenti scolastici, insegnanti, consigli d'istituto, genitori. **Sarebbero tutti favorevoli a ridurre le risorse destinate alle attività e ai progetti scolastici** per finanziare un abbattimento delle tariffe del pre e post scuola? È una domanda legittima, alla quale non si può rispondere con una semplice raccolta firme dedicata a un singolo servizio».

Per la maggioranza, però, non sarebbe questa la strada «migliore». «A Rescaldina il piano per il diritto allo studio prevede il riconoscimento di **una quota pro capite di 57 euro per ciascun alunno delle scuol**e, per un investimento complessivo di circa 70mila euro ogni anno – spiegano da Piazza Chiesa -. Una scelta che riguarda tutti gli studenti, indipendentemente dall'utilizzo dei singoli servizi, e che rappresenta un elemento qualificante delle politiche educative comunali. **Si tratta di un livello di contribuzione che non trova analoghi riscontri**, per entità e modalità di erogazione, nei Comuni assunti come termine di paragone, alcuni dei quali non prevedono contributi equivalenti. **È quindi del tutto legittimo confrontare le tariffe, ma occorre farlo considerando anche quanto ogni Comune investe** complessivamente nella scuola, quali servizi finanzia e a beneficio di quanti alunni. L'equità non si misura attraverso una singola tariffa, ma attraverso l'insieme delle opportunità e delle risorse che una comunità mette a disposizione dei propri cittadini».

L'ipotesi, condivisa anche con il Comitato Genitori Rescaldina, al momento è quindi quella di **«attendere la conclusione dell'attuale anno scolastico per effettuare una valutazione completa** sull'andamento del servizio e sull'effettivo equilibrio tra costi e ricavi». «Sebbene le tariffe dei servizi comunali vengano definite nell'ambito della predisposizione e approvazione del bilancio di previsione 2027, prevista per dicembre, **resta infatti possibile modificarle o introdurre una nuova tariffa annuale prima dell'avvio dei servizi nel settembre 2027**, nel rispetto delle procedure amministrative previste – spiega l'amministrazione comunale -. Non esiste dunque

alcuna necessità di assumere decisioni affrettate senza disporre degli elementi conoscitivi necessari. Al contrario, il monitoraggio concordato consentirà di valutare in modo responsabile eventuali modifiche, tenendo conto sia della sostenibilità economica sia dell'impatto sulle famiglie».

La conciliazione vita e lavoro, peraltro, per Piazza Chiesa **richiede una riflessione più ampia**. «Il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi familiari non può essere affrontato esclusivamente attraverso le tariffe di un singolo servizio – concludono dall'amministrazione comunale -. **Potrebbe essere il momento di avviare un percorso che coinvolga tutte le realtà educative del territorio**: amministrazione comunale, istituti scolastici, parrocchia, associazioni sportive, realtà del volontariato e anche i volontari del PediBus e BiciBus, che già contribuiscono concretamente alla vita della comunità scolastica. L'obiettivo potrebbe essere quello di **mettere in rete competenze, spazi, disponibilità e progettualità, per verificare la possibilità di costruire soluzioni integrative** o alternative, capaci di rispondere in maniera più flessibile ai bisogni delle famiglie. Non si tratta di sostituire un servizio strutturato con il volontariato, ma di ragionare insieme su un modello di comunità nel quale la responsabilità educativa sia sempre più condivisa».

> Più di 450 firme per il taglio delle tariffe del pre e post scuola a Rescaldina: "Non è un extra, ma una necessità"

This entry was posted on Wednesday, November 18th, 2026 at 3:15 pm and is filed under Scuola
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.